

Il caso di Leini: killer in azione per evitare la Giunta di sinistra

La mafia è scesa in campo a Leini nel Torinese, per decidere quale maggioranza debba continuare a reggere il Comune. Un assessore del PSDI che ha ritirato l'adesione alla Giunta dc, è stato aggredito da killer mafiosi che probabilmente volevano ucciderlo. Le dimissioni dell'esponente socialdemocratico, aprivano prospettive di una nuova maggioranza di sinistra.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Al vertice di Bonn la difficile ricucitura del quadro internazionale

Dialogo tra Breznev e Schmidt sui futuri rapporti Est-Ovest

Il leader sovietico da ieri sera nella capitale federale - Oggi iniziano i colloqui - Contatto telefonico del cancelliere con il presidente Reagan - Cortei e manifestazioni di diverso segno prima dell'arrivo



BONN — Il presidente sovietico Breznev accolto all'aeroporto dal cancelliere Schmidt.

Dal nostro inviato
BONN — Breznev, il ministro degli Esteri Gromiko e gli altri componenti la delegazione sovietica — quattordici membri, cento contando i collaboratori e le persone del seguito — sono giunti ieri sera nella Germania federale, accolti dal cancelliere Schmidt, dal ministro degli Esteri Genscher e da altri membri del governo, ma la loro visita di lavoro (è questo il termine ufficialmente adottato) avrà inizio soltanto questa mattina, quando gli ospiti raggiungeranno in automobile la capitale federale dopo aver trascorso la notte al castello di Gynnich, sulla via tra Colonia e Aquisgrana, assegnato loro come residenza. È questo il primo viaggio di Breznev in una capitale occidentale dopo la crisi sugli euromissili e l'intervento in Afghanistan e avviene alla vigilia della ripresa del negoziato tra Mosca e Washington.

L'«anomalia Olanda» è lezione per l'Europa

Dal nostro inviato
AMSTERDAM — Sulla sterminata piazza del museo quasi deserta nella mattina festiva, folata di vento fiavido sollevano mulinelli di foglie. Sotto il pallido sole di questo novembre insolitamente mite, Amsterdam si sveglia attenta, nel silenzio domenicale in cui sembrano ancora vibrare i suoni, i canti, le parole, i passi, lo straordinario empito di umanità, di passione civile, di speranza, che sabato ne ha riempito all'invosimile strade, piazze, giardini, per una delle più grandi manifestazioni per la pace...

Dal nostro inviato
BONN — Breznev, il ministro degli Esteri Gromiko e gli altri componenti la delegazione sovietica — quattordici membri, cento contando i collaboratori e le persone del seguito — sono giunti ieri sera nella Germania federale, accolti dal cancelliere Schmidt, dal ministro degli Esteri Genscher e da altri membri del governo, ma la loro visita di lavoro (è questo il termine ufficialmente adottato) avrà inizio soltanto questa mattina, quando gli ospiti raggiungeranno in automobile la capitale federale dopo aver trascorso la notte al castello di Gynnich, sulla via tra Colonia e Aquisgrana, assegnato loro come residenza. È questo il primo viaggio di Breznev in una capitale occidentale dopo la crisi sugli euromissili e l'intervento in Afghanistan e avviene alla vigilia della ripresa del negoziato tra Mosca e Washington.

Un applauso caloroso saluta la conferma di Luciano Lama segretario generale

Dal congresso una CGIL più unita

Eletti a tarda notte gli organismi dirigenti - Escono dalla segreteria Scheda, Giunti e Zuccherini, sostituiti da Annalola Geirola, Rastrelli e Vigevani - Alcune sorprese delle votazioni - I commenti di esponenti sindacali e politici

ROMA — Un applauso caloroso ha accolto la proposta di confermare Luciano Lama segretario generale della CGIL. Sono le due di notte. Nella sala dei congressi dell'EUR, ormai, sono rimasti praticamente solo i componenti il nuovo direttivo. Molti delegati, dopo l'ultima intensa e vivace giornata di lavori, hanno resistito a lungo nell'attesa dei risultati del primo voto segreto per l'elezione degli organismi dirigenti della confederazione; ma alla mezzanotte di sabato, la stanchezza ha avuto il sopravvento, e i più si sono accorciati gli scrutini dei componenti la segreteria uscente: 1.033 voti su 1.110 a Lama, 960 a Marianetti, 845 a Trentin, 777 a Giunti, 755 a Garavini, 697 a Ceremigna, 687 a Scheda, 682 a Donatella Turtura, 644 a Millette, 641 a Verzellotti.

Una strategia chiara e di rinnovamento

Molte cose si sono addensate nelle lunghe giornate all'EUR, al congresso della CGIL. È stato forse un approdo, certo non concluso definitivamente, di una riflessione partita dalla lunga lotta alla Fiat lo scorso anno e filtrata dai congressi prima della UIL e poi della CISL. Il confronto nella CGIL non è stato rituale, burocratico, accademico; la discussione ha rotto gli steccati delle diverse componenti politiche del più forte sindacato italiano, fuori dalle discipline e dai patriottismi di corrente. E ieri i commenti di stampa sottolineano, nella maggioranza dei casi, il prestigio e l'unità mantenuta da questa che è la principale organizzazione di massa del nostro Paese con i suoi oltre 4 milioni e mezzo di iscritti, nel bel mezzo di prove assai difficili, al cospetto di una sfida grande data dalle difficoltà economiche e politiche del Paese.

Dalle 21 senza treni per 24 ore

Niente treni dalle 21 di questa sera alla stessa ora di domani per lo sciopero dei ferrovieri aderenti a CGIL-CISL-UIL. L'agitazione è stata indetta dai sindacati confederali dopo la rottura delle trattative con il governo per il nuovo contratto di lavoro. Sempre che la vertenza non si sblocchi, un'altra astensione dal lavoro, anziché per 24 ore, è prevista per il 12 dicembre. Dalla metà del prossimo mese e fino ai primi di gennaio niente scioperi, per i confederali, a prescindere dall'esito delle trattative: scatta infatti in quel periodo il codice di autoregolamentazione che esclude il ricorso allo sciopero durante le festività. La fine dell'astensione dei confederali non significa che cesserà l'agitazione in questi giorni: il codice di autoregolamentazione che esclude il ricorso allo sciopero durante le festività, non è un atto formale. Si vota, quindi, per alzata di mano: è unanime. Assunta la presidenza, Lama richiama il pesante impegno di tutta l'organizzazione per rafforzare l'unità della CGIL attorno alla strategia sancita dal documento congressuale. Ora c'è da eleggere la segreteria. Lama comunica che Aldo Giunti è già stato eletto segretario generale.



Drammatica domenica per il campionato di calcio

Antognoni rischia la vita Teppisti scatenati a Milano

La Juve torna al comando dopo la vittoria dell'Inter sulla Roma

Drammatica domenica per il campionato di calcio: il capitano della Fiorentina, Giancarlo Antognoni, in uno scontro con il portiere del Genoa Martina, ha rischiato di perdere la vita. Caduto a terra privo di sensi, è stato rianimato dai medici e dai massaggiatori presenti ai bordi del campo con la respirazione bocca a bocca e il massaggio cardiaco; è quindi stato ricoverato in ospedale e sottoposto a esami: ha riportato una doppia frattura al cranio. Sembra fuori pericolo, ma per avere una prognosi più esatta bisognerà attendere le prossime ore.

Più cronaca nera che spettacolo

MILANO — Quattro gol in ventiquattro minuti tra Inter e Roma, roba da favola come i tempi che corrono. Ma non si è a goderselosì nel chiaro pomeriggio sugli spalti di San Siro senza pensare che c'è un mucchio di tifosi feriti a coltellate, uno che è gravato. Una neoparlata di Roma di tifosi nerazzurri e giallorossi, ma non si può fare a meno di pensare agli atti di vandalismo che ci sono stati poche ore prima a Milano. Il dinanzi calcio-violenza torna a pesare sinistro e inquietante sulle nostre domeniche. Una partita piacevole nel primo tempo, segna l'Inter, replica la Roma, segna ancora la Roma, pareggiato i nerazzurri. Ma in questo succedersi di azioni, di gol, di applausi, di fischi, di urla, di tifo, c'è un ragazzo che — spinto dalla calca di tifosi o perché nello sbarraccio ha perso l'equilibrio — cade dai popolari e piomba sul distinto. Certo, ieri al «mezza» c'era un divertito. Felice, l'evento di Roma di turno era nervoso e Agnolini, nel giro di un minuto, prima lo ha ammonito e poi lo ha espulso. Lo ha anche strazionato e in tribuna d'onore si diffonde la voce: Agnolini ne ha fatta un'altra delle sue, ha lussato una spalla al divino Falcao. Non è vero, ma è come se lo fosse. Cade un mito: il più celebre degli assi stranieri venuti a calcare i nostri campi, un cui colpo di tacco è stato trasmesso alla televisione più volte della faccia di Spadolini, esce dal terreno di gioco. Agnolini ha fatto bene o ha esagerato? Di diranno la moviola e la storia. Intanto Paolo Roberto Falcao esce dal campo tra un sospiro di tifo e un lancio di nerazzurri. Falcao non smentisce il suo stile: raccoglie un arancio e se lo porta alla bocca prima di prendere la via degli spogliatoi. Una piccola pattuglia di romanisti innalza uno striscione su cui ha arbitrariamente posto la scritta: «Fenno Elena».

Viaggio nella crisi scudocrociata

Dove sono finite le truppe lombarde della sinistra dc?

MILANO — Che cosa avranno a dire all'assemblea di rifondazione di fine mese i delegati della DC lombarda? L'impegno a un sprofondo rinnovamento del partito è iscritto a chiare lettere in tutti i documenti; ma anche se diranno tutti «rinnovamento» risulterà lo stesso un coro stonato. Perché per i delegati del Movimento Popolare (C.L.) il tono sarà quello moralizzatore; per i delegati di Mazzotta il tono calcherà sull'efficienza, intesa in senso laico e affaristico; per i delegati della sinistra riecheggerà gli insegnamenti di Moro. Si sarà comunque lontani (e forse è la stessa logica dell'assemblea nazionale ad impedirlo) dal peso decisivo avuto dalla delegazione lombarda al congresso di rivolta che elesse Zaccagnini. Ma anche a casa loro, in Lombardia, i democristiani non sembrano dare troppa importanza all'orecchio musicale che reclama in senso. Basta pensare al modo in cui hanno messo insieme — nelle varie tappe congressuali, da giugno ad oggi — degli organismi dirigenti che si reggono da un lato sulla pura ripartizione correntista delle cariche (il segretario cittadino è mazzottiano; quello provinciale è di sinistra; quello regionale è di sinistra; quello nazionale è di sinistra) e dall'altro lato, su una genericità di programmi tale da consentire a tutti di votare. «La DC attraverso in Lombardia una fase di incertezza e di crisi. Nessuna proposta nuova viene neppure dalle sue componenti di sinistra», dice l'analisi del documento congressuale comunista. Ma a dire che oggi la DC è emarginata a Milano perché non ha una proposta di rinnovamento come forza residuale è stato Nadir Tedeschi, direttore.

Grandi incontri popolari con i parlamentari comunisti

Le dure accuse del PCI nelle zone del terremoto

Dal nostro inviato
AVELLINO — Il popolo del terremoto ovunque in piazza per testimoniare la volontà di non vivere come un rito questi giorni dell'anniversario del disastro. Così decine di appassionate manifestazioni e affollate assemblee nelle città e nei paesi sconvolti dal sisma hanno seguito ieri la conclusione dell'impegnativa visita che una folta delegazione parlamentare comunista, divisa in molti gruppi, ha compiuto per tre giorni in Campania e Basilicata per rendersi conto della situazione ad un anno dal disastro, e per trarne le necessarie conseguenze sul piano dell'iniziativa politica, legislativa e di controllo dell'operato del governo. A sera la delegazione — che era guidata da Giorgio Napolitano e da Edoardo Perna — si è ricomparsa a Napoli per un ultimo appuntamento, non meno rilevante delle centinaia di incontri che hanno cadenzato queste intensissime giornate di lavoro: quello con il commissario Zamberletti, per una valutazione comune del più preoccupante dati del dopo terremoto, e delle prospettive per la ricostruzione e la ripresa economico-sociale. Quali motivazioni di fondo alimentino l'iniziativa comunista l'aveva spiegato al mattino il compagno Napolitano nel corso di una straordinaria manifestazione ad Avellino di migliaia di uomini, di donne, di giovani di tutti i centri colpiti dell'Irpinia che, prima di riunirsi all'Istituto «Giordano», avevano attraversato in corteo quel centro storico che mostra ancora le profonde ferite inflitte dalle terribili scosse della sera del 23 novembre 1980. Il presidente dei deputati comunisti era partito da quattro dati di fondo emersi dalla minuziosa ricognizione del 40 tra deputati e senatori impegnati in questa iniziativa: 1) un grande sforzo è stato compiuto, ma il giudizio sulla situazione ad un anno dal terremoto non può essere uniforme; ha contato il diverso grado di capacità e di impegno delle autonomie locali; hanno gravemente inciso le insufficienze delle due Giunte regionali; 2) l'emergenza non è finita. Troppi di quanti hanno avuto la casa distrutta o colpita non hanno ancora una sistemazione tollerabile; ancora impressionante è il numero delle famiglie rimaste in case pericolanti o in roulotte; non sono arrivati o non sono stati installati tutti i container e i prefabbricati che ci si era impegnati a fornire; nei luoghi in cui sono raccolti i terremotati mancano ancora, in troppi casi, servizi essenziali. Gravissimo il dramma delle scuole occupate, per le condizioni igienico-sanitarie di questa città, «che pur si dice cristiana, tanto diversa dalla scuola dell'ordine e della serenità». Già all'inizio un chierico leggendo le litane penitenziali aveva detto chiaro e forte la parola «mafia». «Noi costruiamo violenza e mafia, seminiamo disordine, coltiviamo morte, distorciamo ogni valore», detto. Dal pulpito Pappalardo ha riaffermato: il colore imbracciato dai colletti o delle camicie non distingue più, se mai ciò è accaduto, i giusti da...

Una denuncia e un'esortazione del cardinale Pappalardo a Palermo

Dalla nostra redazione
PALERMO — Salvatore Pappalardo, cardinale, arcivescovo di Palermo, lancia precise accuse: c'è — ha detto — un «macchinismo intrecciato praticamente inestricabile tra «elementi mafiosi» e «elementi politici» che agisce allo scoperto ed occulto manovratori di luchi affari. E questi ultimi operano all'ombra di «abili coperture e protezioni». Un intrico — ha aggiunto — che lega «elementi del delitto» e «elementi politici» di riorganizzazione di più vasto raggio e dominio, insieme a «grandi operatori di illecite manipolazioni e speculazioni nel mondo degli affari». Per puntare il dito sugli emblematici mali di Palermo —

«Romperla complicata con la mafia»

Dalla nostra redazione
PALERMO — Salvatore Pappalardo, cardinale, arcivescovo di Palermo, lancia precise accuse: c'è — ha detto — un «macchinismo intrecciato praticamente inestricabile tra «elementi mafiosi» e «elementi politici» che agisce allo scoperto ed occulto manovratori di luchi affari. E questi ultimi operano all'ombra di «abili coperture e protezioni». Un intrico — ha aggiunto — che lega «elementi del delitto» e «elementi politici» di riorganizzazione di più vasto raggio e dominio, insieme a «grandi operatori di illecite manipolazioni e speculazioni nel mondo degli affari». Per puntare il dito sugli emblematici mali di Palermo —

Bruno Ugolini
SEGUE IN SECONDA

Pasquale Caccese
SEGUE IN SECONDA

Da oggi l'Appello per la strage di Brescia (A PAGINA 4)